

SCUOLA CHE PASSIONEI

Dentro una scuola Montessori

Spazi sobri, ordinati, con mobili e oggetti a misura di bambino. Tutto è pensato per rispondere ai suoi bisogni

DI CLARA TORNAR, RESPONSABILE SCIENTIFICO DEL CENTRO DI STUDI MONTESSORIANI · UNIVERSITÀ ROMA TRE
clara.tornar@uniroma3.it

La nota più appariscente che caratterizza gli spazi nella Casa dei Bambini è l'arredamento speciale, a scala ridotta, costituito da mobili leggeri e proporzionati al bambino, in grado di favorirne la libertà nei movimenti e nella scelta delle attività.

L'AMBIENTE D'APPRENDIMENTO

Un ambiente a misura dunque; definizione giustificata non soltanto dalle caratteristiche appena elencate, ma anche e soprattutto dalla serie di requisiti di natura più prettamente psicologica che lo contraddistinguono. L'obiettivo è, infatti, fornire risposte funzionali a quelli che Montessori ritiene essere bisogni fondamentali del bambino dai tre ai sei anni: il contatto con la realtà che lo circonda, lo sviluppo della "mente matematica" e del linguaggio, che devono necessariamente passare attraverso una esplorazione di tipo senso-motorio.

All'interno dell'ambiente assumono una importanza fondamentale i numerosi materiali sensoriali di apprendimento. Lavorando con essi, il bambino svolge attività finalizzate allo sviluppo di molteplici competenze cognitive, psicomotorie e sociali. Tuttavia, ciò non deve far pensare a un'offerta di stimoli indifferenziata e sovrabbondante.

La Casa dei Bambini si distingue dalle scuole dell'infanzia tradizionali, nelle quali riscontriamo spesso un ambiente soffocato da una incontrollata presenza di oggetti inutili; il suo ambiente risponde alla fondamentale esigenza di ordine che è alla base della prima costruzione intellettuale; questa



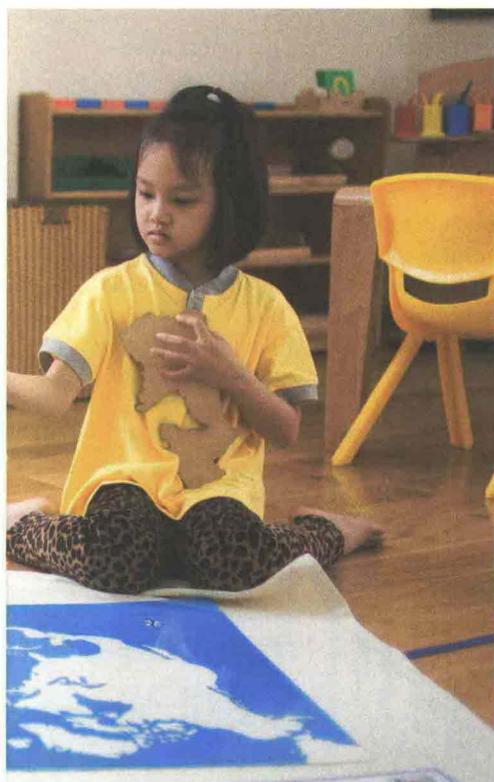
esigenza, che risponde a sua volta a un orientamento interno del bambino, al suo "geometrismo" psichico, la vediamo riflessa nella disposizione degli oggetti e dei materiali, che tiene conto della funzione che esercitano e del loro grado di difficoltà. Questi vengono presentati secondo un ordine progressivo, dal semplice al complesso, in modo da facilitare il processo di apprendimento; inoltre, devono essere "adeguati in quantità", come suggerisce la stessa Montessori. Un elemento importante

per il successo di un buon allestimento dell'ambiente è dato, pertanto, dalla capacità dell'insegnante di «determinare quella quantità di oggetti che l'attività infantile utilizza realmente, e che la sua memoria è capace di localizzare nell'ambiente»: ciò significa evitare il superfluo, quel di più che conduce fuori strada ritardando l'apprendimento.

LE ATTIVITÀ

Caratteristica dell'ambiente di apprendimento montessoriano è offrire le

JIMMY TRAN/SHUTTERSTOCK.COM



chiavi per l'esplorazione della realtà; una esplorazione spontanea, che risulta stimolata e assecondata dalla suddivisione in aree: abbiamo così l'area delle attività di vita pratica, l'area sensoriale, l'area del linguaggio, quella della matematica, quella dell'educazione cosmica. L'area per le attività di vita pratica è generalmente collocata al centro, come un fulcro intorno al quale si svolge la vita della classe, mentre i mobili collocati sul perimetro delle pareti ospitano i materiali di apprendimento organizzati

in base alla loro diversa specificità funzionale, al grado di difficoltà, all'area di competenze coinvolta.

Tutti gli spazi della scuola sono vivi, in quanto luoghi di apprendimento. Anche la zona spogliatoio rappresenta uno spazio funzionale ai bisogni di apprendimento dei bambini: si spogliano e si vestono (spesso aiutandosi l'un l'altro); è, insomma, un luogo di incontro e di sosta nel quale si realizzano scambi e interazioni ricche e significative.

Ogni area, dunque, costituisce un centro di attività: i bambini scelgono cosa fare secondo le loro motivazioni e perciò si distribuiscono in modo spontaneo all'interno di esse.

Al loro ingresso nella scuola, sono prevalentemente occupati con le attività di vita pratica attraverso le quali sviluppano competenze psico-motorie e acquisiscono abilità sociali importanti per la vita di relazione. Nei primi giorni di scuola l'insegnante mostra, in modo giocoso e coinvolgente, come ci si muove nella classe: per esempio come si cammina e come ci si siede su una sedia senza far rumore. Coinvolgerà in questo tipo di attività anche i bambini più grandi e ormai "iniziati", i quali costituiranno un efficace modello per i più piccoli. Progressivamente mostrerà come si eseguono attività che comportano un coordinamento motorio via via più complesso, come versare il liquido da una brocca, allacciare le scarpe o lavarsi le mani.

► Testo tratto da: C. Tornar, *La pedagogia di Maria Montessori tra teoria e azione*, Franco Angeli 2007, p. 108

Scene di vita

Entrare in una scuola Montessori per osservare la vita che vi si svolge è una esperienza che lascia sempre una profonda impressione. Ciò che colpisce è il clima di serenità, la diversificazione delle attività, la ricchezza delle interazioni sociali, l'autodisciplina, l'autonomia e la capacità di concentrazione dei bambini.

Ecco la descrizione di una classe che presenta elementi comuni a quella di tante altre: «I bambini sono una trentina, di età compresa tra i tre e i sei anni, sono così assorti nelle loro attività che non sembrano nemmeno notare la presenza di un visitatore. Saranno forse una dozzina le diverse attività che si svolgono nel medesimo tempo [...] i bambini si muovono in piena libertà, con grande proprietà di movimento e può capitare che spostino i piccoli tavoli leggeri e le sedie per adattare la collocazione a seconda delle loro esigenze.

Non vi è alcuna restrizione esteriore, eppure non vi è alcuna confusione. I bambini vanno liberamente attraverso la stanza prendendo i materiali dalle mensole e rimettendoli a posto quando desiderano cambiare attività. Ciò che attira l'attenzione dell'osservatore non è tanto il tipo di materiali con cui essi lavorano, quanto piuttosto l'elevata motivazione e l'autonomia che regnano. In apparenza sembra non esserci un'insegnante; eppure l'insegnante è lì, a portata di mano, sebbene non vi siano una cattedra o un tavolo a lei destinati: gira tranquillamente, osserva, dà un suggerimento qui o una breve istruzione lì. In qualche caso, si trova al centro di un gruppo, ma più spesso è impegnata con bambini singoli».